CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE 2026

In cento vestite di rosso al Parco Archeologico di Paestum sulle note di "Yallah" albero piantumato a Salerno, il liceo Gatto di Agropoli ricorda Giulia Cecchettin

La voce delle donne scomparse risuona oggi tra scuole e piazze

Silvia De Cesare



Nomi, posti vuoti, storie interrotte. Assenze a cui i gesti provano a restituirne voce. Oggi, per Salerno e la sua provincia la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è nelle strade, nelle scuole, nelle piazze. Perché la loro libertà, dignità e sicurezza sono una responsabilità collettiva. Si comincia alle 10 al Convitto Nazionale, con due cortometraggi e un documentario nell'ambito dell'80ª edizione del Festival del Cinema di Salerno, seguiti da un confronto con istituzioni, professionisti e operatrici del Centro antiviolenza Febe. Alle 11, al Parco Archeologico di Paestum, i gradini del Tempio di Nettuno si vestiranno di rosso per «Cento donne vestite di rosso», flash mob promosso dal Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno e da 100 Donne Vestite di Rosso. Loro in rosso e uomini in nero si ritroveranno sulle note di «Yallah» di Alessia Cotta Ramusino. Alla stessa ora, in città, AMMI Salerno, Comune e Ordine dei Medici pianteranno un albero in memoria delle vittime. Alle Cotoniere, dalle 16.30, l'associazione Ippocrate con «Prevenire è proteggere» affronterà i temi della violenza economica, dei centri antiviolenza e della tutela, con dimostrazioni di autodifesa. Alla Galleria Mediterranea, «Voci e Colori» riunirà il flash mob degli studenti del liceo artistico Sabatini-Menna, l'installazione «Mulier» di Raffaella Iaccarino, laboratori, una tavola rotonda e una panchina rossa permanente. In mostra anche «Io sono Franca», dedicata a Franca Viola. Alle 16, nella Sala Bottiglieri della Provincia, inaugurazione della collettiva «Il Rumore del Silenzio», curata da Anna De Rosa, con tavola rotonda ed esibizione del coro T'Incanto.

AD UNISA

Anche Unisa partecipa con l'incontro «Violenze, consenso, femminicidi. Vulnerabilità e disuguaglianze tra dimensione globale e contesti locali», nell'Aula Nicola Cilento. In Piazza della Politica, le frasi degli studenti daranno voce al rifiuto della violenza di genere. La mobilitazione attraversa la provincia. A Cava de' Tirreni, alle 10 all'IIS Della Corte-Vanvitelli, gli studenti assisteranno a «Viola... e le altre», teatro-canzone con Giacomo Casaula e Andrea Barone. Alle 17, in piazza San Francesco, il flash mob «Libere, ogni giorno»; alle 18.30 messa in Duomo, incontro con istituzioni e associazioni e, alle 19.30, «La storia di Marinella». A Battipaglia otto istituti scolastici saranno protagonisti di «Fuori dal silenzio»: dalle 9, in piazza Amendola, commemorazione e letture, poi la marcia verso piazza Aldo Moro, dove alle 11.30 si terrà il flash mob di One Billion Rising. Ad Agropoli, dalle 9.30 al cineteatro De Filippo, il Liceo Alfonso Gatto ricorderà Giulia Cecchettin con «Se domani non torno»; per gli studenti delle quarte e quinte anche un incontro con l'associazione Respiro e la proiezione di «Io ci sono», dedicato a Lucia Annibali. A Siano, dalle 9.30, l'Istituto Cuomo-Milone ospiterà un confronto con magistrati, docenti universitari, avvocati e rappresentanti dell'Arma, con testimonianze di donne che hanno vissuto la violenza.

MOSTRE E INCONTRI

A Eboli, fino al 28 novembre, in piazzetta Cosimo Vestuti sarà visitabile la mostra di Anna Colaiacovo «Passi perduti - Non una di più»; a Campagna, alle 20 all'Hotel Capital, confronto con le associazioni Non Sei Sola Battipaglia e Mimosa. A Vietri sul Mare le iniziative proseguiranno fino al 7 dicembre a Palazzo Punzi con «Figlie della Tempesta» e «Scarpette Rosse». Alle 10 il «Filo Rosso» unirà piazza Matteotti e Palazzo Punzi con un flash mob degli studenti e un laboratorio sul consenso. Alle 19 inaugurazione della collettiva «Scarpette Rosse», con artisti e studenti dei licei Galizia di Nocera e Sabatini-Menna di Salerno. Campanelle del vento raccoglieranno messaggi anonimi. Alle 20.30, in via Principessa Sichelgaita, l'Associazione Fotografica Colori Mediterranei presenterà «L'Avvento delle Donne» e la mostra «Muri Parlanti» di Giuliano Barbarito. Ieri, intanto, alla Casa del Combattente, la vigilia è stata accompagnata da «Extinction - Contro la violenza e la stupidità umana», a cura di Stefania Morici. Linguaggi diversi, un'unica necessità: non lasciare sole le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incontro venerdì a Cava de' Tirreni

Mamma Lucia nel solco di San Francesco

C'è un filo invisibile che lega la spiritualità povera e universale di San Francesco d'Assisi ai gesti silenziosi di Lucia Pisapia Apicella, per tutti "Mamma Lucia", la donna che dopo la seconda guerra mondiale raccolse i corpi di tanti soldati. È in questo solco che si inserisce l'incontro di venerdì alle 19.45 nella Cappella San Giacomo a Cava de'Tirreni. Promosso dai Frati Minori di Cava per le celebrazioni dell'VIII centenario della morte del Santo di Assisi, l'appuntamento rilegge la figura della filantropa metelliana nella sua dimensione di appartenente alla fraternità francescana secolare. La serata si aprirà con l'intervento di padre Pietro Anastasio, guardiano del convento francescano, e di Felice Scermino, presidente dell'associazione "Figli di Mamma Lucia". Il cuore dell'incontro sarà affidato alle riflessioni di Lucia Avigliano, Beatrice Sparano e Franco Bruno Vitolo. Attraverso sguardi storici, letterari e testimonianze dirette si riscoprirà il valore della pace. Al termine del dibattito è previsto un passaggio fisico nei luoghi della memoria con la visita al Museo Mamma Lucia di Cava de' Tirreni. Un'occasione preziosa per osservare da vicino cimeli, documenti e riconoscimenti che raccontano come l'umiltà di una donna del popolo abbia saputo parlare al mondo intero, lasciando un'impronta indelebile nell'identità culturale e civile di Cava de' Tirreni.

Lara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Resta viva", a Colliano incontri e letture di libri sull'identità di genere

Pasquale Sorrentino

Dal 25 novembre al 10 dicembre, Palazzo Borriello ospita una mostra e un articolato programma di incontri nell'ambito di "Beyounder - L'identità oltre il genere". Dall'arte alla letteratura, un percorso collettivo per promuovere consapevolezza, rispetto e diritti. "Resta Viva" è la mostra-evento che, dal 25 novembre al 10 dicembre 2026, trasformerà Palazzo Borriello, a Colliano, in uno spazio di incontro tra arte, cultura e impegno civile. L'iniziativa si inserisce nel progetto "Beyounder - L'identità oltre il genere", realizzato con il finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità e promosso dal Consorzio Sociale Agorà S10 insieme a una rete di realtà associative e cooperative.

IL PERCORSO

Un percorso che punta a costruire una cultura fondata sul rispetto, sulla libertà individuale e sulla valorizzazione delle identità, attraverso attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere. Il titolo scelto per la manifestazione possiede già una forza evocativa particolare. "Resta Viva" è un invito, ma anche un'affermazione di valore: richiama il diritto di ogni donna a vivere libera dalla paura, dalla sopraffazione e da qualsiasi forma di controllo. L'esposizione si aprirà oggi, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, per concludersi il 10 dicembre, Giornata mondiale dei diritti umani. Nelle sale di Palazzo Borriello troveranno spazio le opere di artisti che, attraverso linguaggi e sensibilità differenti, sono stati chiamati a confrontarsi con i temi dell'identità, delle relazioni e della libertà. L'inaugurazione è prevista per oggi alle 17:30, alla presenza di rappresentanti istituzionali, esponenti del mondo culturale e protagonisti del progetto. Ci sarà la presentazione di Beyounder e dello spot "Le parole contano", affidata alla project manager Antonella Ianniello. La curatrice Angela Iuzzolino guiderà successivamente il pubblico nella lettura del percorso espositivo, illustrando il dialogo tra le opere e le tematiche affrontate. Spazio anche alla moda, con l'intervento della stilista e designer italo-marocchina Hnia Harrati, chiamata ad approfondire il rapporto tra abbigliamento, identità e libertà di espressione. Le conclusioni saranno affidate ad Angelica Saggese, assessora al Lavoro e alla Formazione della Regione Campania. La cerimonia proseguirà con il taglio del nastro e la visita alla mostra. «Resta Viva è uno spazio in cui l'arte diventa occasione di incontro e consapevolezza», sottolinea Angela Iuzzolino. La curatrice evidenzia come le opere selezionate invitino a guardare oltre le apparenze e a riconoscere la complessità delle identità, interrogandosi sui condizionamenti e sulle diverse forme di violenza che attraversano la società. "Resta Viva" si svilupperà attraverso un calendario di appuntamenti che coinvolgerà anche il mondo della scuola, la letteratura e le realtà impegnate nel contrasto alla violenza. Domani Hnia Harrati incontrerà gli studenti del Liceo Scientifico e Linguistico dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Assteas" di Buccino. L'incontro, dal titolo "La moda come espressione di identità e libertà", sarà dedicato al valore dell'espressione individuale e al superamento dei condizionamenti culturali. Sabato alle 18 Palazzo Borriello ospiterà la presentazione del romanzo "Fai un bel respiro e ascolta" di Donata Maria Biase, con la partecipazione del Centro Antiviolenza "No Violence". Il calendario proseguirà martedì 8 dicembre, sempre alle 18, con la presentazione di "Avevo gli occhi belli", libro dedicato alla storia di Anna Borsa. All'incontro prenderà parte l'autrice Valentina Iannaco, insieme al Centro Antiviolenza "No Violence". La manifestazione si concluderà giovedì 10 dicembre alle ore 18 con la serata finale di "Resta Viva" e la cerimonia di consegna di premi speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI L'INAUGURAZIONE A PALAZZO BORRIELLO GLI APPUNTAMENTI SI CONCLUDERANNO NELLA GIORNATA DEI DIRITTI UMANI



Quando il Natale cominciava «Con le ritualità del presepe»

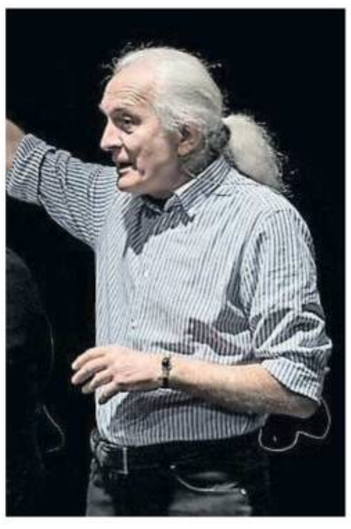
Erminia Pellecchia

Affacciatevi dal Castello Arechi su Salerno. Provate a cancellare con una gomma immaginaria l'enorme conurbazione venuta su dagli anni Sessanta e disegnate la mappa della città com'era a inizi Cinquanta del secolo scorso: il centro storico, la strada verso la stazione, quasi spoglia di palazzi, il paradiso verde di Pastena, a ovest/nord ovest il nuovo quartiere del Carmine con la cappella e l'oratorio dei Salesiani. Zoomate con la mente sul rione Gelso, dove i secolari alberi stanno cedendo il passo alle palazzine popolari costruite immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Restringete l'inquadratura su un appartamento del civico 5: è la Vigilia di Natale, nella camera da letto papà Giuseppe, ferroviere e drammaturgo sta dando gli ultimi ritocchi al presepe che ha costruito sul comò, trasformando con abilità e pazienza carta, legno, muschio e lucine in un universo incantato in miniatura; in cucina spadroneggia mamma Rosa, canta brani d'opera mentre sovrintende ai preparativi del cenone, dettando i comandi, come un ciambellano reale, ai sei figli, Carlo, Liliana, Enzo, Concetta, Lucio e Paolo, tutto deve essere in ordine per l'arrivo di zi' Alfredo e zi' Angelina. Un piccolo ritratto di famiglia di un Natale lontano.

LA VISIONE

A dipingerlo a mo' di favola dolceamara è Paolo Apolito, che nel libro Il Natale cominciava con il presepe (D'Amato editore, 152 pagine, 15 euro) rievoca l'esperienza di «partecipare personalmente al mistero della Nascita», quando, avrà avuto 5-6 (lo riconosciamo nel bimbetto imbronciato della copertina), gli viene affidato il Bambinello da portare in processione; «un gesto che pianterà il seme - svela - del mio interesse per l'antropologia, le tradizioni popolari, le feste, in particolare le vigilie, quel tempo sospeso in cui si dispiega «un'abbondanza di umanità», capace di rimettere in piedi il mondo, ma tutt'altro che priva di contraddizioni». Emozioni di una notte santa, il cunto di una famiglia riunita, senza più rancori, rabbie, tristezze, delusioni, incertezze del quotidiano, intorno a «una tavola imbandita che «brillava di speranze come i piatti e i bicchieri apparecchiati, l'immagine più calda e, senza dubbio più forte, della mia infanzia», confida Apolito. Emozioni che rivivranno stasera, ore, alle 18, al Teatro di Porta Catena, a Salerno, dove l'antropologo dialogherà con Alfonso Andria, Vittorio Dini e Guglielmo Pecoraro, accompagnato dalla zampogna di Antonio Giordano. Più che una presentazione sarà la "prova generale" dello spettacolo tratto da questo monologo interiore che porterà in giro a breve. Apolito ha scelto la forma del memoir del suo vissuto, della sua città, dei territori che ha abitato come strumento per riflettere su un patrimonio di esperienze condivise che, avverte, «contribuiscono a definire l'identità di una comunità». Dalla memoria personale a quella partecipata: il volumetto si chiude con l'invito a chi lo leggerà di raccontare i propri momenti di incontro e condivisione, felici o dolorosi. Gli scritti, da inviare a Substack: https://paoloapolito.substack.com/p/le-feste-dei-lettori saranno pubblicati nello spazio Le feste dei lettori. L'ultimo capitolo, dice Apolito, è ancora da scrivere, e lo vuole fare coralmente, armonizzando la sua voce ad altre. Come, in quella notte magica quando tutti insieme, senza più distanze, intonarono l'Adeste fideles. «Perché - spiega - cantare insieme significa lasciarsi attraversare dallo stesso flusso emotivo, essere in sintonia, uscire dal chiuso del castello dell'io, riconoscersi nell'altro e donargli qualcosa di sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO LIBRO DELL'ANTROPOLOGO APOLITO SARÀ PRESENTATO STASERA ALLE 18 A PORTA CATENA

La voce delle donne scomparse risuona oggi tra scuole e piazze

Silvia De Cesare

Nomi, posti vuoti, storie interrotte. Assenze a cui i gesti provano a restituirne voce. Oggi, per Salerno e la sua provincia la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è nelle strade, nelle scuole, nelle piazze. Perché la loro libertà, dignità e sicurezza sono una responsabilità collettiva. Si comincia alle 10 al Convitto Nazionale, con due cortometraggi e un documentario nell'ambito dell'80ª edizione del Festival del Cinema di Salerno, seguiti da un confronto con istituzioni, professionisti e operatrici del Centro antiviolenza Febe. Alle 11, al Parco Archeologico di Paestum, i gradini del Tempio di Nettuno si vestiranno di rosso per «Cento donne vestite di rosso», flash mob promosso dal Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno e da 100 Donne Vestite di Rosso. Loro in rosso e uomini in nero si ritroveranno sulle note di «Yallah» di Alessia Cotta Ramusino. Alla stessa ora, in città, AMMI Salerno, Comune e Ordine dei Medici pianteranno un albero in memoria delle vittime. Alle Cotoniere, dalle 16.30, l'associazione Ippocrate con «Prevenire è proteggere» affronterà i temi della violenza economica, dei centri antiviolenza e della tutela, con dimostrazioni di autodifesa. Alla Galleria Mediterranea, «Voci e Colori» riunirà il flash mob degli studenti del liceo artistico Sabatini-Menna, l'installazione «Mulier» di Raffaella Iaccarino, laboratori, una tavola rotonda e una panchina rossa permanente. In mostra anche «Io sono Franca», dedicata a Franca Viola. Alle 16, nella Sala Bottiglieri della Provincia, inaugurazione della collettiva «Il Rumore del Silenzio», curata da Anna De Rosa, con tavola rotonda ed esibizione del coro T'Incanto.

AD UNISA

Anche Unisa partecipa con l'incontro «Violenze, consenso, femminicidi. Vulnerabilità e disuguaglianze tra dimensione globale e contesti locali», nell'Aula Nicola Cilento. In Piazza della Politica, le frasi degli studenti daranno voce al rifiuto della violenza di genere. La mobilitazione attraversa la provincia. A Cava de' Tirreni, alle 10 all'IIS Della Corte-Vanvitelli, gli studenti assisteranno a «Viola e le altre», teatro-canzone con Giacomo Casaula e Andrea Barone. Alle 17, in piazza San Francesco, il flash mob «Libere, ogni giorno»; alle 18.30 messa in Duomo, incontro con istituzioni e associazioni e, alle 19.30, «La storia di Marinella». A Battipaglia otto istituti scolastici saranno protagonisti di «Fuori dal silenzio»: dalle 9, in piazza Amendola, commemorazione e letture, poi la marcia verso piazza Aldo Moro, dove alle 11.30 si terrà il flash mob di One Billion Rising. Ad Agropoli, dalle 9.30 al cineteatro De Filippo, il Liceo Alfonso Gatto ricorderà Giulia Cecchettin con «Se domani non torno»; per gli studenti delle quarte e quinte anche un incontro con l'associazione Respiro e la proiezione di «Io ci sono», dedicato a Lucia Annibali. A Siano, dalle 9.30, l'Istituto Cuomo-Milone ospiterà un confronto con magistrati, docenti universitari, avvocati e rappresentanti dell'Arma, con testimonianze di donne che hanno vissuto la violenza.

MOSTRE E INCONTRI

A Eboli, fino al 28 novembre, in piazzetta Cosimo Vestuti sarà visitabile la mostra di Anna Colaiacovo «Passi perduti - Non una di più»; a Campagna, alle 20 all'Hotel Capital, confronto con le associazioni Non Sei Sola Battipaglia e Mimosa. A Vietri sul Mare le iniziative proseguiranno fino al 7 dicembre a Palazzo Punzi con «Figlie della Tempesta» e «Scarpette Rosse». Alle 10 il «Filo Rosso» unirà piazza Matteotti e Palazzo Punzi con un flash mob degli studenti e un laboratorio sul consenso. Alle 19 inaugurazione della collettiva «Scarpette Rosse», con artisti e studenti dei licei Galizia di Nocera e Sabatini-Menna di Salerno. Campanelle del vento raccoglieranno messaggi anonimi. Alle 20.30, in via Principessa Sichelgaita, l'Associazione Fotografica Colori Mediterranei presenterà «L'Avvento delle Donne» e la mostra «Muri Parlanti» di Giuliano Barbarito. Ieri, intanto, alla Casa del Combattente, la vigilia è stata accompagnata da «Extinction - Contro la violenza e la stupidità umana», a cura di Stefania Morici. Linguaggi diversi, un'unica necessità: non lasciare sole le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Paestum il flashmob "Cento donne vestite di rosso": un messaggio corale di rispetto e parità

PAESTUM – Una macchia di rosso sullo sfondo monumentale del Tempio di Nettuno per ribadire un impegno collettivo contro la violenza di genere. Si terrà domani, **mercoledì 25 novembre alle ore 11:00**, nel parco archeologico di Paestum, il flashmob **"Cento donne vestite di rosso"**, organizzato in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

L'iniziativa, che rientra nella IX edizione de *L'Eredità delle Donne OFF 2026* (con la direzione artistica di Serena Dandini, un progetto Elastica), è promossa da *100 Donne Vestite di Rosso* e dal *Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno*. Al loro fianco si è mossa un'ampia rete istituzionale e associativa composta da *Save the Women*, *Fondazione Marisa Bellisario Campania*, *Fondazione Comunità Salernitana*, *Commissione Pari Opportunità dell'Ordine dei Giornalisti della Campania*, *Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio di Salerno*, *Community Donne Protagoniste in Sanità*, *Wister*, *Rotary Club* e *International Inner Wheel*, con il patrocinio del Comune di Salerno.

Il cuore dell'appuntamento riprende il format *100 Donne Vestite di Rosso*, ideato dalla cantautrice **Alessia Cotta Ramusino**. Proprio alla presenza dell'artista verrà eseguito il brano ***Yallah***, circondati da donne vestite di rosso e da uomini in abito nero con un dettaglio rosso. La manifestazione si chiuderà con un momento altamente simbolico: tutti i partecipanti pronunceranno all'unisono le parole ***"Respect and Love"***, suggellando la volontà condivisa di diffondere una cultura fondata sul rispetto reciproco.

Al centro dell'iniziativa c'è la consapevolezza che il cambiamento debba partire dalle radici culturali ed economiche della società. «La violenza contro le donne nasce anche da una cultura fatta di stereotipi, pregiudizi e disuguaglianze che ancora oggi condizionano la nostra società», sottolinea **Elena Salzano**, presidente del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno.

Secondo Salzano, la prevenzione passa attraverso l'educazione, ma anche attraverso azioni concrete capaci di garantire libertà di scelta e autonomia: «Le imprese hanno una responsabilità importante: offrire pari opportunità, riconoscere le competenze e il valore delle donne e favorirne l'indipendenza economica. È un impegno che deve coinvolgere tutti, dalle istituzioni al mondo produttivo, dalle associazioni alle famiglie, perché il rispetto e la parità non siano soltanto principi da affermare nelle occasioni simboliche, ma valori da mettere in pratica ogni giorno».

Fonte: BaseNews24.it – 25 nov. 2026

«Riconoscere i primi segnali è una responsabilità di tutti»

«Abusi e minacce non sono solo fisici può denunciarli anche una terza persona»

LO SCENARIO

Brigida Vicinanza

«Non aspettate, chiedete aiuto». È un messaggio semplice e diretto quello che il questore di Salerno, Olimpia Abbate, rivolge alle donne in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Un invito a rompere il silenzio e a trovare il coraggio di chiedere aiuto, ma anche un richiamo alla responsabilità collettiva. Perché la violenza di genere non è soltanto quella che lascia segni: spesso si nasconde dietro parole, comportamenti di controllo, umiliazioni e forme di dipendenza che isolano progressivamente la vittima.

IL FENOMENO

«La violenza contro le donne è un fenomeno complesso e trasversale, che non conosce distinzioni di carattere sociale, economico, culturale o anagrafico e che richiede un impegno costante e condiviso da parte delle istituzioni e dell'intera società civile», sottolinea Abbate. Dal suo osservatorio, un elemento è particolarmente importante: «La capacità di riconoscere la violenza sin dalle sue prime forme di manifestazione». Non sempre, infatti, si traduce in un'aggressione fisica, ma può assumere «forme più subdole, come la violenza psicologica, verbale ed economica, attraverso comportamenti di controllo, prevaricazione, umiliazione e progressivo isolamento della vittima». Sul fronte dei numeri, la disamina dei dati provinciali relativi all'ultimo biennio evidenzia una lieve diminuzione del fenomeno, a fronte, però, di un aumento delle richieste di misure di prevenzione e delle richieste di intervento, anche per episodi di violenza domestica. Il primo passo per uscire dalla spirale della violenza resta la richiesta di aiuto, ma per molte donne arrivare alla denuncia è tutt'altro che semplice. «La paura, il senso di vergogna, la dipendenza economica, il timore delle conseguenze o la speranza che il comportamento del partner possa cambiare sono alcuni dei fattori che possono ostacolare il percorso», spiega il questore. Soprattutto quando la violenza proviene da una persona con la quale si condivide o si è condiviso un legame affettivo. Per questo la Polizia punta su personale specificamente formato: «Il nostro compito è creare le condizioni affinché ogni donna possa sentirsi accolta, ascoltata e tutelata, senza pregiudizi». Alle vittime vengono fornite informazioni sui diritti riconosciuti dall'ordinamento, sulle misure di protezione e sui servizi di assistenza presenti sul territorio. Fondamentale, in questo percorso, la collaborazione con centri antiviolenza, strutture sanitarie, servizi sociali e tutti i soggetti che concorrono alla costruzione di una rete di sostegno e protezione. Accanto all'ascolto, c'è la prevenzione.

LE MISURE

Tra gli strumenti a disposizione assume particolare rilevanza l'ammonimento del questore, misura amministrativa prevista sia per gli atti persecutori, comunemente definiti stalking, sia per le condotte riconducibili alla violenza domestica. «In presenza dei presupposti di legge, consente di intervenire tempestivamente, ammonendo il soggetto autore delle condotte affinché mantenga un comportamento conforme alla legge». Un aspetto importante riguarda le modalità di accesso: per richiedere l'ammonimento non è necessaria l'assistenza di un avvocato. Nei casi di violenza domestica, inoltre, il procedimento può essere avviato anche d'iniziativa del questore o a seguito della segnalazione di una terza persona, nel rispetto delle garanzie di riservatezza. «Questo significa che anche un familiare, un vicino di casa o un conoscente può contribuire concretamente alla tutela della vittima». Il 25 novembre, dunque «deve rappresentare non soltanto un momento di riflessione, ma il rinnovarsi di un impegno che deve accompagnarci ogni giorno», afferma Abbate. Famiglie, scuole e comunità sono chiamate a fare la propria parte, educando le nuove generazioni «al rispetto reciproco, alla parità, alla libertà individuale, al consenso e alla capacità di accettare la fine di una relazione». Senza dimenticare la necessità di superare gli stereotipi che possono alimentare atteggiamenti di sopraffazione e possesso. Infine, il messaggio alle donne: «L'amore non è possesso, non è controllo, non è sopraffazione. È rispetto, libertà e condivisione e non può mai essere fonte di paura. Non siete sole. La Polizia di Stato è al vostro fianco, pronta ad ascoltarvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese agli studenti «Costruite qui il futuro»

Pmi day, tappa conclusiva a Limatola «Viaggio alla scoperta delle eccellenze»

L'EVENTO

Dario De Martino

«Sorriso, sacrifici, studio e sogni». Sono le quattro «s» che hanno guidato il cammino umano e professionale di Stefania Cantoni, direttrice generale del Cira (Centro italiano ricerche aerospaziali con sede a Capua) e di Anna Del Sorbo, presidente della sezione Piccola industria di Confindustria Campania. Le testimonianze di due donne manager di successo sono i messaggi più forti arrivati ai ragazzi delle scuole campane che ieri al Castello di Limatola hanno partecipato al Pmi day della Campania, l'evento conclusivo del percorso che ha portato gli studenti delle scuole superiori di tutta la Regione alla scoperta delle piccole imprese del territorio. Anche perché i due interventi hanno saputo unire i due focus dell'appuntamento: le occasioni che i giovani del Sud possono trovare sul territorio e le pari opportunità per le donne nel mondo del lavoro, punto sottolineato con forza dall'assessora regionale Claudia Pecoraro.

L'APPELLO

Il messaggio finale dell'evento si concentra sulla necessità di riportare i nostri talenti in Italia. Direttamente ai giovani si rivolge il presidente nazionale della sezione Piccola impresa di Confindustria Fausto Bianchi: «In dieci anni 350mila giovani, di cui 120mila laureati, sono andati all'estero. Il problema è che non sono tornati. E a voi, come a mia figlia che oggi è a Lisbona, non dico di non andare a fare esperienza lontano da casa. Dico che bisogna sviluppare la cultura del ritorno. Perché qui c'è la possibilità di lavorare a un progetto Paese e per un brand famosissimo che è il made in Italy». La cornice del Castello di Limatola, perla normanna nell'omonimo borgo sannita, non è casuale: un luogo d'eccellenza nell'ambito di un contesto, quello delle aree interne, che più ancora del resto del Sud, soffre il nodo della fuga dei suoi giovani. «Queste occasioni sono una speranza di invertire questa tendenza», il senso degli interventi del prefetto di Benevento Raffaela Moscarella e del sindaco di Limatola Domenico Parisi.

LA GIORNATA

Ma riavvolgiamo il nastro, partendo dall'inizio. Cos'è il Pmi day? A spiegarlo è la presidente regionale Del Sorbo aprendo l'appuntamento dopo l'esibizione musicale dei giovani del Conservatorio statale di Benevento Nicola Sala. «Grazie a questo progetto ogni anno circa 50mila studenti toccano con mano che cos'è la manifattura italiana». La sintesi regionale di questo percorso è stata fatta ieri a Limatola. I rappresentanti delle

sezioni Pi delle cinque province (i presidenti Clementina Donisi per Benevento, Guido Bourelly per l'Unione industriale di Napoli, Antonio Nappa per Caserta e i vicepresidenti Massimo Losco per Avellino e Gabriella Caputo per Salerno) hanno raccontato insieme a un rappresentante degli studenti per ogni provincia le esperienze su ogni territorio. In prima fila anche il presidente dell'Unione industriali di Napoli Vittorio Genna e il presidente di Confindustria Benevento Andrea Esposito. Applauditissima dai ragazzi anche la performance della cantautrice Ste arrivata subito dopo l'intervento dell'assessora regionale alle Pari opportunità Pecoraro che si è concentrata sui divari di genere: «Il tema della conciliazione dei tempi famiglia-lavoro non va declinato solo al femminile». Poi un messaggio di speranza per i ragazzi presenti: «Questa è una generazione straordinaria, ha più competenze e consapevolezza». Agli studenti l'ultimo consiglio è del presidente Bianchi: «Siate più impavidi. Qui avete coniato il concetto di "cazzimma", tirate fuori il coraggio». Elementi utili anche per le sfide dell'intelligenza artificiale: «La vera novità di quest'epoca è che i cambiamenti sono molto veloci. Dobbiamo saperli anticipare. Ma questa velocità dà anche tantissime opportunità. Coglietele».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pendolari, disagi in vista stop ai treni fino a lunedì

Manutenzioni alle stazioni di Campagna Serre e Bella Muro sulla linea per Potenza

Battipaglia
Paolo Panaro
Quattro giorni di possibili disagi per pendolari e viaggiatori che utilizzano la stazione ferroviaria di Battipaglia. I lavori di manutenzione programmata sulla linea ferroviaria Battipaglia-Potenza comporteranno importanti modifiche alla circolazione dei treni, con ripercussioni dirette sui collegamenti da e per la città capofila della Piana del Sele. L'intervento interesserà il tratto compreso tra le stazioni di Campagna, Serre, Persano e Bella Muro. L'interruzione della circolazione scatterà alle ore 23 del 26 novembre e terminerà alle 5 del 30 novembre 2026. Nel periodo interessato saranno previste cancellazioni totali e parziali di treni, variazioni degli orari e l'attivazione di servizi sostitutivi con autobus. A essere coinvolti saranno soprattutto i viaggiatori che transitano da Battipaglia per raggiungere Salerno, Napoli, Potenza e Taranto. Le modifiche riguarderanno sia il trasporto regionale sia i collegamenti a lunga percorrenza. Le giornate maggiormente interessate dalle variazioni saranno quelle dal 27 al 29 novembre. Per garantire comunque gli spostamenti dei passeggeri saranno istituiti nuovi collegamenti ferroviari sulla tratta Salerno-Battipaglia. In parallelo entreranno in servizio autobus sostitutivi sulla direttrice Buccino-Battipaglia-Campagna Serre-Salerno. Un'informazione importante riguarda la fermata dei bus sostitutivi a Battipaglia. Per i servizi regionali gli autobus non sosteranno nel consueto piazzale antistante la stazione, ma nel prolungamento di via Ferrovia, sul lato destro del piazzale ferroviario. Le modifiche interesseranno anche alcuni treni InterCity della relazione Roma Termini-Taranto, che saranno cancellati totalmente o parzialmente. Per assicurare la continuità dei collegamenti verrà predisposto un servizio sostitutivo su gomma sulla tratta Battipaglia-Taranto, oltre che tra Napoli Centrale e Taranto. Per i passeggeri degli InterCity la fermata degli autobus sarà invece regolarmente nel piazzale antistante la stazione di Battipaglia. Sarà dunque necessario prestare attenzione alla distinzione tra i punti di partenza dei bus regionali e quelli previsti per i collegamenti a lunga percorrenza. Ripercussioni anche sui servizi Frecciarossa. Il treno 9514, in viaggio da Taranto verso Torino Porta Nuova, il 27 e il 30 novembre sarà cancellato tra Taranto e Salerno, con partenza da Salerno alle ore 9:23. Il 28 e il 29 novembre la cancellazione sarà invece estesa fino a Napoli Centrale, da dove il collegamento ripartirà alle ore 9:35. Modifiche anche per il Frecciarossa 9547, da Milano Centrale a Taranto: il 26, 27 e 29 novembre terminerà la corsa a Salerno, con arrivo previsto alle ore 20:36. Sabato 28 novembre il treno si fermerà invece a Napoli

Centrale, con arrivo alle ore 20:48. Le modifiche potrebbero interessare anche treni in fasce orarie leggermente precedenti o successive a quelle programmate per i lavori.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sui binari, slitta ancora l'apertura

La tratta che collega Salerno alla Valle dell'Irno potrebbe tornare operativa a dicembre. Operai al lavoro in località Grotte

PELLEZZANO/M. SAN SEVERINO

Il semaforo rosso è l'unico a parlare lungo questo tratto di binari. Sul ballast, tra tubi stesi come vene sull'erba, un compressore giallo ronfa sotto un cielo basso e plumbeo. Poco più in là, la scarpata, a ridosso delle case, porta ancora impressa la sua cicatrice di terra chiara. È il segno evidente di quanto accaduto nei giorni scorsi, quando il maltempo ha provocato il cedimento di una porzione di versante a Pellezzano - in località Grotte -, con terra e detriti finiti sulla sede ferroviaria. Il cantiere è un formicaio in movimento: uomini e mezzi sono al lavoro, mentre l'area interessata dall'evento porta ancora i segni dello smottamento. I treni, invece, per il momento e per chissà quanto ancora, sono un ricordo.

È trascorsa, infatti, più di una settimana da lunedì scorso, quando il maltempo ha strappato un lembo di versante a Pellezzano, riversando terra e detriti verso la sede ferroviaria. Da allora, la circolazione è sospesa tra Pellezzano e Mercato San Severino, sulla linea che collega Salerno alla Valle dell'Irno: un cordone ombelicale tagliato. Una situazione che, con il passare dei giorni, continua a pesare sulla quotidianità di chi utilizza il treno per i propri spostamenti. Più di sette giorni e nessuna data per la riapertura, tant'è che la domanda che rimbalza tra le banchine continua a restare senza eco: quando torneranno a circolare i treni?



I lavori in località Grotte, nel territorio comunale di Pellezzano, sulla tratta ferroviaria che porta da Mercato San Severino a Salerno

Nel frattempo, i convogli regionali subiscono limitazioni, variazioni di percorso o cancellazioni. A tenere insieme i collegamenti c'è il servizio di bus sostitutivi, chiamato a garantire gli spostamenti lungo il tratto interessato dall'interruzione. Una soluzione necessaria, ma che non restituisce ai viaggiatori la stessa organizzazione e gli stessi tempi del trasporto ferroviario. Le percorrenze, infatti, sono inevitabilmente condizionate dal traffico stradale, con la conseguenza che anche programmare un viaggio diventa più complicato. Un ponte di fortuna: regge, ma ogni giorno scricchiola un po' di più.

Lungo le stazioni della tratta, che non vedono più treni, il copione si ripete come un disco incantato. Chi deve raggiungere il luogo di lavoro, chi ha impegni di studio e chi utilizza abitualmente il collegamento ferroviario si trova a fare i conti con una situazione che non offre ancora certezze sui tempi di risoluzione.

Intanto, la linea resta off limits, sospesa come un respiro trattenuto. La priorità è legata alla stabilizzazione del pendio e alle verifiche sulla sede ferroviaria: finché non saranno completati questi passaggi, nessun convoglio potrà transitare. Non si tratta, dunque, soltanto di rimuovere terra e detriti, ma di ripristinare le condizioni necessarie per garantire la sicurezza della circolazione. E proprio su questo fronte resta l'incognita maggiore: le informazioni disponibili non indicano alcuna scadenza per la riapertura. Anzi, si parla addirittura di ancora diversi giorni di passione, se non addirittura dicembre. Ecco perché per i pendolari, questi giorni hanno dunque il sapore dell'attesa.

Gaetano De Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Strada del Parco entra nel contratto Mit-Anas

Vallo della Lucania
Carmela Santi

La Strada del Parco entra nel Contratto di programma tra Ministero delle Infrastrutture e Anas. L'annuncio del sottosegretario Antonio Iannone riaccende l'attenzione sul tema dei collegamenti e delle infrastrutture nelle aree interne del Cilento. Il progetto prevede il collegamento stradale tra lo svincolo di Campagna, sull'Autostrada del Mediterraneo, e Vallo della Lucania. L'intervento è stato inserito nella sezione dedicata a studi e progettazione del Contratto di programma Mit -Anas, nell'ambito di cinque ulteriori opere richieste dal Ministero lo scorso 18 novembre. Era soddisfatto Iannone, che ha seguito il confronto con Anas raccogliendo anche le istanze del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Nel medesimo aggiornamento è stata inserita anche la Statale 166 degli Alburni, con l'ammodernamento dei tratti Capaccio-Roccadaspide e Roccadaspide-Ponte Calore-Bellosguardo-San Rufo-Atena Lucana. Il prossimo passaggio sarà l'approvazione dell'aggiornamento in sede Cipess, prevista a metà dicembre. Per la realizzazione delle opere saranno necessari gli ulteriori livelli di progettazione e finanziamento. In merito arrivano le parole di Simone Valiante, sindaco di Cuccaro Vetere: «La notizia del finanziamento della Strada del Parco mi riempie di gioia. Un ricordo anche dell'intuizione di Angelo Vassallo ed Antonio Valiante, con i quali avviammo il percorso con l'allora assessore regionale Cascetta, ma che non ebbe poi continuità. Va dato merito al Sottosegretario Iannone dell'impegno e della opportunità che offre al nostro territorio». Intanto la realtà quotidiana della viabilità in Cilento racconta un'altra situazione. Proprio ieri mattina la Cilentana è stata interessata da pesanti disagi. Nella galleria di Cuccaro è stato istituito il senso unico alternato, regolato da un impianto semaforico, per consentire lo svolgimento di rilievi tecnici, con conseguenti code e rallentamenti in entrambe le direzioni di marcia. Un ulteriore stop si aggiunge a quello già presente a Massicelle, nel territorio comunale di Montano Antilia, dove da mesi un semaforo disciplina il transito a causa di un importante cedimento della carreggiata, collegato alla realizzazione di un capannone industriale. I lavori per il ripristino della strada sono ripresi dopo settimane di stop e una fase di approfondimenti tecnici. L'obiettivo resta quello di completare l'intervento entro la fine dell'anno, con la possibilità di restituire il tratto alla normale circolazione in prossimità del Natale. Due scenari che si intrecciano: da una parte la prospettiva di nuove infrastrutture, dall'altra l'urgenza di risolvere i problemi della viabilità attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree interne, le strade nell'agenda del Mit

Il sottosegretario Iannone: «Due progetti all'attenzione del Ministero dei Trasporti:la Campagna-Vallo e la Statale 166 degli Alburni»

CAMPAGNA/VALLO DELLA LUCANIA

Un passo importante per il futuro delle aree interne della provincia di Salerno. La Strada del Parco e l'ammodernamento della Strada statale 166 degli Alburni entrano nella sezione "Studi e progettazione" del Contratto di programma tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Anas. L'annuncio arriva dal senatore di Fratelli d'Italia **Antonio Iannone**, Sottosegretario di Stato al MIT, che sottolinea il valore strategico degli interventi per migliorare i collegamenti tra il Cilento, gli Alburni, il Vallo di Diano e i principali assi viari della provincia.

«Da sempre sostengo che la desertificazione delle aree interne si combatte creando collegamenti rapidi con i centri maggiormente abitati e con i servizi fondamentali», dichiara Iannone, ricordando il lavoro portato avanti nei mesi scorsi con Anas, raccogliendo anche le istanze del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Tra gli interventi richiesti dal MIT il 18 novembre, da inserire nell'aggiornamento del Contratto di programma, figura al primo posto il collegamento stradale tra lo svincolo autostradale di Campagna, sull'attuale A2 Autostrada del Mediterraneo, e Vallo della



Un tratto della Statale 166

Lucania. Si tratta della cosiddetta Strada del Parco, un'infrastruttura attesa da anni e considerata fondamentale per superare l'isolamento di numerosi territori, agevolare gli spostamenti e rendere più accessibili i servizi, le attività produttive e le destinazioni turistiche.

«Un fatto storico perché per volontà del Ministero si passa finalmente dalle parole ai fatti», evidenzia il sottosegretario, rimarcando come l'inserimento nella programmazione ministeriale rappresenti un passaggio concreto verso la realizzazione di un'opera da tempo al centro del dibattito istituzionale e territoriale.

L'altra importante novità riguarda la Strada statale 166 degli Alburni. Nel Contratto di programma trova spazio l'ammodernamento dei tratti Capaccio-Roccadaspide e Roccadaspide-Ponte Calore-Bellosguardo-San Rufo-Atena Lucana, con un riferimento specifico anche al sistema territoriale di Capaccio Paestum.

Un intervento che punta a rafforzare la mobilità lungo un asse strategico per le comunità degli Alburni e del Cilento interno, migliorando le connessioni con il Vallo di Diano e con le aree costiere. Due opere che, se accompagnate dalla successiva progettazione e realizzazione, potranno contribuire a ridurre le distanze, favorire la mobilità delle persone e sostenere le prospettive di sviluppo economico e turistico dei territori.

Il percorso amministrativo è ora atteso al passaggio decisivo. Nei prossimi giorni, infatti, sarà formalizzata l'approvazione dell'intero aggiornamento dell'accordo di programma attraverso il CIPESS. La seduta è prevista a metà dicembre e Iannone annuncia che seguirà personalmente i lavori.

La sfida, dunque, è trasformare l'inserimento nella programmazione in progetti concreti, tempi certi e cantieri. Per le aree interne salernitane, dove la carenza di infrastrutture rappresenta da anni uno dei principali ostacoli allo sviluppo e al contrasto dello spopolamento, l'apertura di questa nuova fase costituisce un segnale politico e istituzionale di particolare rilievo. Spopolamento e sicurezza sono i due obiettivi che i due interventi garantiranno a residenti e viaggiatori.

RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONABITACOLO

Schianto contro due cinghiali Danni all'auto, ungulati morti

BUONABITACOLO

Paura lungo la strada statale 517, Variante Bussentina, dove un automobilista si è trovato improvvisamente davanti due grossi esemplari di cinghiale. L'incidente si è verificato nei pressi dello svincolo di Buonabitacolo, lungo il tratto che conduce a Sanza, e riporta al centro dell'attenzione il problema della presenza sempre più frequente di ungulati in prossimità delle principali arterie stradali del Vallo di Diano.

Secondo le prime ricostruzioni, i due animali sarebbero sbucati all'improvviso dalla fitta vegetazione che costeggia la carreggiata, sorprendendo il conducente e rendendo inevitabile l'impatto. L'automobilista non è riuscito a evitare l'urto, nonostante il tentativo di sottrarsi alla collisione. La violenza dell'impatto ha provocato la morte dei due cinghiali, le cui carcasse sono rimaste ai margini della strada in attesa delle operazioni di rimozione in sicurezza.



Cinghiali in libertà

L'episodio, fortunatamente, non viene segnalato come un incidente con conseguenze gravi per le persone, ma riaccende le preoccupazioni per i rischi che automobilisti e motociclisti corrono quotidianamente lungo la Bussentina. La comparsa improvvisa di animali selvatici sulla carreggiata rappresenta infatti un pericolo particolarmente insidioso, soprattutto nei tratti dove la vegetazione laterale riduce la visibilità e rende difficile accorgersi per tempo della loro presenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
48.121	50.747	108,92	4,353%	1,0967	81,87
-1,84%	-1,76%	+2,70%	-0,01%	+0,59%	+2,01%

Dazi, gli Usa contro l'Europa "Pronto un nuovo aumento" Le Borse finiscono in rosso

Washington minaccia di imporre tariffe ad hoc sugli eccessi di produzione Il pacchetto si sommerebbe ai prelievi esistenti. Piazza Affari cede l'1,84%

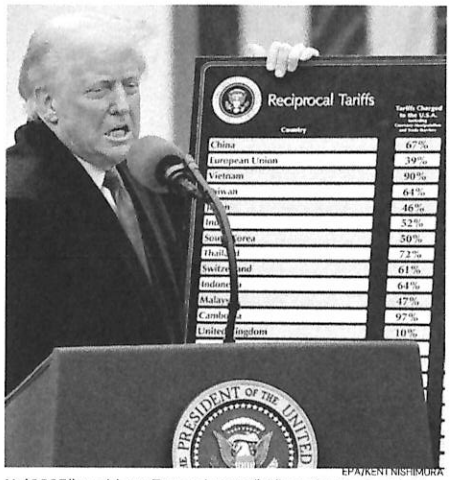
FABRIZIO GORIA

Washington riapre il fronte dei dazi e affonda le Borse europee. Piazza Affari chiude martedì come peggiore listino del Continente, con il Ftse Mib in calo dell'1,84% a 48.121 punti, seguito da Francoforte a -1,31%, Madrid a -0,86%, Londra a -0,13% e Parigi a -0,05%, mentre l'Euro Stoxx 50 cede l'1,17%. A innescare le vendite sono le indiscrezioni di stampa sul piano di Donald Trump per alzare le tariffe contro Cina, Unione europea e altri quattordici Paesi, frutto delle indagini sui sussidi che il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer aveva detto a *Bloomberg Television* «si chiuderanno molto presto» e saranno «completate entro la fine dell'anno». Lunedì è atteso un confronto fra Greer e i ministro del Commercio Ue, ma gli spazi di manovra sarebbero risicati.

Salvo imprevisti, la Us trade representative (Ustr) potrebbe svelare gli esiti dell'istruttoria in settimana, con l'ipotesi di un annuncio fin da martedì prossimo, sebbene il calendario resti legato ai cambi di rotta di Trump sul commercio. Non una novità, visto che l'iniziativa legislativa era nell'aria, specie dopo le elezioni di Midterm. L'inchiesta alla base della mossa era partita a marzo, dopo la sentenza con cui la Corte Suprema ha annullato nel febbraio 2026 la prima ondata di prelievi varati nel 2025. Per ricostruire la cornice doganale, Washington ricorre alla Sezione 301 del Trade Act del 1974, norma che autorizza il capo dello Stato a introdurre barriere in autonomia contro pratiche giudicate sleali. All'indomani del verdetto, Greer aveva chiarito a *Cbs* che «la politica non è cambiata, sono cambiati solo gli strumenti», assicurando «continuità nel programma tariffario del presidente». Al centro dell'accusa restano gli aiuti di Stato di Pechino, dei ventisette membri dell'Unione e di oltre una dozzina di economie, che secondo il negoziatore alimentano una sovraccapacità manifatturiera e inondano i mercati di merci a basso costo danneggiando i produttori americani.

Aliquote, perimetro dei beni e data di entrata in vigore restano da definire, ma i funzionari statunitensi puntano a replicare le soglie fissate prima dello stop giudiziario. Le misure dovrebbero colpire gran parte delle esportazioni dei Paesi coinvolti, escludendo acciaio, alluminio e automobili, soggetti a tariffe separate per motivi di sicurezza nazionale. Per le economie con intese bilaterali firmate prima della bocciatura di febbraio, tra cui Unione europea, Giappone e Corea del Sud, il carico si attesterebbe al 15% o su livelli inferiori, mentre Vietnam e India rischiano quote superiori. Su quegli accordi Greer aveva precisato che Washington conta «di rispettarli» e si aspetta «che i nostri partner facciano lo stesso», mentre al Council on Foreign Relations aveva riassunto la linea della Casa Bianca nella regola «se volete vendere qui, vogliamo che produciate qui». A Pechino spetterebbe un aggravio sopra la media per la portata dei sussidi cinesi e il loro effetto sugli equilibri mondiali, con una clausola di rialzo se la sovraccapacità peggiora o mancano correttivi nei negoziati. Il pacchetto si sommerebbe ai prelievi tra il 10% e il 12,5% annunciati a luglio contro sessanta Stati accusati di non fermare prodotti legati al lavoro forzato e impugnati davanti alla Court of International Trade.

L'offensiva cade dopo le elezioni di medio termine di novembre, vinte dai democratici sull'onda del malcontento per il caro vita, mentre una stretta doganale rischia di riaccendere i prezzi al consumo. Trump non arretra e difende la propria agenda, affermando che le tariffe aiutano la manifattura interna e attirano investimenti nel Paese.



EPA/KENT NISHIMURA

Nel 2025 Il presidente Trump durante il "Liberation Day" sui dazi

12,5

L'aliquota massima fissata dagli Usa nello scorso luglio per circa sessanta Paesi accusati di squilibri

16

Le nazioni coinvolte nel nuovo giro di vite che l'Amministrazione Trump sta preparando sul commercio internazionale

Il rappresentante per il Commercio Greer vuole chiudere il dossier entro fine anno

Fra le economie colpite anche Cina Corea del Sud e Giappone

Greer aveva ribadito che «finché avremo un deficit commerciale enorme, avremo dazi», avvertendo che una ritorsione di Pechino sarebbe «sproporzionata e inappropriata».

Come ricordato da più fonti diplomatiche europee, accelerare sul dossier Ustr sarebbe funzionale alla presidenza per spostare i riflettori dallo scandalo sul numero uno di Nvidia, Jensen Huang, al centro di critiche bipartisan per il presunto contrabbando di chip avanzati di intelligenza artificiale verso la Cina e per le pressioni della Casa Bianca sul suo reintegro a seguito delle rivelazioni sulla sua relazione extraconiugale con una sospetta spia cinese, Alice Huang. Tassare le importazioni dalla Repubblica popolare offrirebbe al presidente un argomento per respingere le accuse di morbidezza. Ma questo entra in rotta di collisione con i listini azionari europei, dove il mix fra rischio dazi e tensioni sulle Big Tech dell'AI potrebbe portare nuova volatilità e ulteriori ribassi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I francesi puntano al 45% del nuovo polo

Bpm sceglie Goldman Sachs, Citi e Legance per trattare con Agricole

Banco Bpm si prepara a dare il via alle trattative con Credit Agricole che ha proposto a Piazza Meda una fusione con le attività italiane della Banque Verte. Il consiglio di amministrazione di Bpm ieri ha selezionato gli advisor che affiancheranno l'amministratore delegato al tavolo con i francesi. Saranno Goldman Sachs e Citi i consulenti finanziari del consiglio, mentre Legance supporterà il board per gli aspetti legali. Anche il comitato parti correlate ha nominato dei suoi consulenti, perché l'Agricole è già da tempo il primo azionista del Banco con il 29,6% delle azioni (ed esprime quattro componenti in Cda). A coadiuvare il comitato presieduto da Giampiero Massolo saranno Barclays per gli aspetti finanziari e Chiomenti per quelli legali. Il prossimo aggiornamento in Cda è per ora in agenda a dicembre, prima della pausa natalizia.

Il gruppo che nascerebbe dalla fusione tra Bpm e le attività italiane dell'Agricole potrebbe contare su 6,5 milioni di clienti e oltre 2.300 sportelli, diventando il terzo polo bancario italiano sempre con Castagna alla guida. Parigi punta al 45% della nuova entità, senza passare dall'obbligo di Opa e lasciando Bpm quotata a Milano. Un progetto che ha bisogno del sostegno degli altri azionisti del Banco, chiamati a votare in assemblea. Le trattative serviranno a definire una valutazione chiara di Piazza Meda che al termine dell'operazione perderà la contendibilità. MI.CHI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad di Eni avverte su possibili rincari. Salvini attacca le sanzioni alla Russia: "Sono contro l'Italia"

Gas, Descalzi: "Scorte europee basse con l'inverno rigido rischi per le forniture"

LO SCENARIO

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

«Ci aspettiamo difficoltà. Ma molto dipende dal clima». Claudio Descalzi avverte sui rischi per le forniture di gas e i prezzi durante l'inverno. Agli Stati generali dell'Energia di Forza Italia, l'amministratore delegato di Eni indica due fattori: il blocco dello Stretto di Hormuz e lo stop alle importazioni europee di Gnl russo previsto dal primo gennaio per le sanzioni.

Gli stoccaggi europei sono «già molto bassi», dice, precisando di non riferirsi all'Italia. Con un inverno rigido, «20 miliardi di metri cubi all'anno che spariscono dall'Europa», senza forniture alternative, «possono creare dei problemi». Ma con temperature miti l'impatto sarebbe inferiore.



Vertice Claudio Descalzi è l'amministratore delegato dell'Eni dal 2014 ed è al suo quinto mandato dopo la conferma arrivata a maggio

Le parole di Descalzi forniscono un assist a Matteo Salvini per attaccare le sanzioni. «Ringrazio Descalzi perché ricorda l'ovvio», dice il vicepremier, sostenendo che alcuni Paesi europei comprino ancora dalla Russia a costi inferiori per famiglie e imprese. «Qua più che sanzioni contro la Russia rischiano di diventare anche più sanzioni contro l'Italia e le imprese italiane», aggiunge, indicando Cina e Turchia tra i beneficiari.

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto invece distingue il rischio prezzi dalla sicurezza delle forniture italiane. «Abbiamo 19 miliardi di metri cubi di riserve, dipende tanto anche dalla temperatura che ci sarà ma se rimane il clima attuale credo non ci saranno problemi». Sui rincari: «Se cala l'offerta e la domanda rimane invariata è una legge del mercato».

Sui carburanti, Descalzi conferma l'intenzione di prorogare fino alla fine dell'anno il tetto ai prezzi di Eni. «Penso proprio che entro oggi ci siano delle possibili novità», dichiara in mattinata, senza annunciare una decisione definitiva.

Resta il nodo delle forniture di Gnl attraverso Hormuz. Altre aree difficilmente potranno compensare l'offerta mancante, avverte l'ad, «a meno che il Qatar non possa riaprirsi completamente». La previsione è netta: «Ci sarà minore offerta e i prezzi saranno più alti». Mentre la richiesta di energia è destinata ad aumentare: «Stati Uniti e Cina competono per avere sempre più energia», mentre l'Europa «punta ad avere energia pulita». Due «competizioni completamente diverse», conclude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, affondo di Trump su Cina ed Europa «Pronte nuove tariffe»

ANCORA DA CHIARIRE COME LE IMPOSTE SI SOMMERANNO A QUELLE ESISTENTI MA PER L'UNIONE IL TETTO RESTA AL 15%

LO SCONTRO

NEW YORK Il 19 novembre Donald Trump era a Shenzhen per il vertice dell'Apec, dove ha incontrato Xi Jinping per la terza volta quest'anno e ha sentito il leader cinese definire «stabili e migliorati» i rapporti tra i due paesi. Cinque giorni dopo, la sua amministrazione si prepara ad alzare i dazi sulle merci cinesi, insieme a quelle dell'Unione europea e di altri 14 paesi accusati di sostenere le proprie industrie con sussidi pubblici. Il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer dovrebbe rendere pubblici i risultati di un'indagine aperta a marzo sulla sovraccapacità industriale. Secondo Washington gli aiuti di Stato permettono alle aziende straniere di produrre più di quanto chiede il mercato e di vendere all'estero a prezzi che le imprese americane non riescono a sostenere. L'indagine è partita dopo che a febbraio la Corte Suprema ha annullato i dazi imposti da Trump nel 2025 sulla base della legge sui poteri economici d'emergenza. Da allora la Casa Bianca ha usato altre norme per ricostruire lo stesso sistema: prima un dazio globale del 10% rimasto in vigore per 150 giorni, il massimo consentito, poi da luglio tariffe tra il 10% e il 12,5% su 60 economie, motivate dal mancato contrasto alle merci prodotte con il lavoro forzato. Anche queste sono state impugnate davanti alla Court of International Trade.

I LIMITI

Per l'Europa la domanda è come le nuove tariffe si sommeranno a quelle esistenti. Secondo il Wall Street Journal si aggiungeranno ai dazi di luglio, che per i prodotti europei fissano già un livello minimo del 10%. Il totale però non dovrebbe superare quanto previsto dagli accordi firmati con Trump prima della sentenza: per Ue, Giappone e Corea del Sud il tetto resta il 15%. Interpellato su questi limiti, Greer ha risposto in passato che «un accordo è un accordo». Deborah Elms, responsabile delle politiche commerciali della Hinrich Foundation di Singapore, ha stimato un aumento tra il 2% e il 7,5%. Restano esclusi acciaio, alluminio e auto, già soggetti a dazi separati per ragioni di sicurezza nazionale. Quali prodotti europei saranno coinvolti non è ancora chiaro: l'amministrazione non ha pubblicato né l'elenco delle merci né le aliquote né la data di entrata in vigore. L'avviso con cui a marzo è stata aperta l'indagine indica chimica, macchinari e veicoli come i settori che sostengono il surplus europeo e cita due paesi: la Germania per auto, macchinari, elettronica, farmaci e chimica, l'Irlanda per i farmaci, che sono la maggior parte del suo export verso gli Stati Uniti. Nel 2024, secondo lo stesso testo, l'Unione ha registrato con gli Stati Uniti un

surplus di 147 miliardi di dollari tra beni e servizi. La Commissione europea aveva respinto le accuse e promesso una risposta «ferma e proporzionata» se i nuovi dazi avessero violato l'accordo con Washington.

IL TRATTAMENTO

La Cina avrà un trattamento diverso. Secondo Bloomberg le tariffe su Pechino copriranno più prodotti e non prevederanno esenzioni, pur restando dentro i limiti della tregua firmata da Trump e Xi Jinping in Corea del Sud nell'ottobre 2025 e prorogata a settembre fino al 10 gennaio. Prima di Shenzhen, a maggio, Trump era stato in visita di Stato a Pechino, portando con sé sull'Air Force One anche Jensen Huang, fondatore di Nvidia, e a settembre Xi aveva ricambiato a Washington. Da tre settimane Huang è coinvolto in uno scandalo che ha portato il Congresso a chiedere spiegazioni anche all'amministrazione Trump. Il New York Times ha rivelato la sua relazione con Alice Huang, ex dirigente della società di Singapore Megaspeed, che l'intelligence americana sospetta di lavorare per i servizi cinesi. Megaspeed è indagata per aver aiutato aziende cinesi a ottenere chip Nvidia soggetti a restrizioni all'export. Huang si è dimesso il 12 novembre, ma ieri il consiglio di amministrazione lo ha reintegrato dopo aver ricevuto indicazioni da «alti livelli del governo degli Stati Uniti».

I DOCUMENTI

Secondo Bloomberg è stato Trump a spingere per il suo ritorno. Alcuni parlamentari democratici hanno chiesto all'amministrazione di conservare tutti i documenti sui dazi e sulle licenze di esportazione legati a Nvidia, e in entrambi i partiti c'è chi accusa il presidente di essere troppo morbido con Pechino. Per il Wall Street Journal l'annuncio sui dazi potrebbe servire anche a spostare l'attenzione dal caso. Il momento è delicato anche sul piano interno. I democratici hanno vinto le elezioni di midterm anche grazie al malcontento per il costo della vita, e nuovi dazi rischiano di alimentarlo. Ryan Majerus, avvocato dello studio King & Spalding, ha detto a Bloomberg che l'amministrazione considera questa misura «probabilmente la più incisiva» tra quelle sui dazi.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grana pensioni, vanno rivalutate al 3,2%

Il recupero dal carovita è maggiore delle stime: servirà un miliardo in più nel 2027. Salasso per gli assegni alti

di **VALENTINA CONTE**
ROMA

La mina pensioni si abbatte sulla manovra. Il decreto interministeriale pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale fissa al 3,2% l'inflazione di quest'anno che sarà recuperata il prossimo. Ben al di sopra del 2,8% messo in conto dal governo Meloni per l'indicizzazione riportata alle sei fasce penalizzanti dai tre scaglioni attuali.

Le conseguenze sono tre: più soldi per tutti i pensionati, più Irpef per lo Stato, ma anche più risparmi per l'erario dalla mancata rivalutazione, fin qui conteggiati in oltre 14 miliardi in dieci anni. Insomma, tagli più pesanti. E un problema immediato che piomba sulla finanziaria in discussione alla Camera: serve oltre un miliardo lordo in più per il 2027 per finanziare la maggiore rivalutazione.

Con il 2,8% il governo aveva calcolato 7,8 miliardi di aumenti per il prossimo anno, già considerando la stretta sulla perequazione. Portando l'indice al 3,2%, il costo per lo Stato sale a circa 8,9 miliardi: 1,1 miliardi in più, al lordo dell'Irpef. Ma cresce anche il risparmio prodotto dai tagli, da 1,48 a quasi 1,7 miliardi lordi.

Per chi è in pensione, dunque, gli assegni cresceranno più del previsto, ma aumenterà anche la quota di inflazione non restituita. Fino a quattro volte il minimo, cioè circa 2.447 euro lordi al mese, i pensionati recupereranno tutto il carovita: il 3,2% anziché il 2,8% inizialmente previsto. Qualche euro in più arriverà anche a chi supera questa soglia, ma con gli aumenti ridotti dalle sei fasce della manovra: dall'85% fino al 32% dell'inflazione, applicati all'intero assegno. Oggi, invece, il sistema a tre scaglioni garantisce il recupero integrale sulla quota fino a quattro volte il minimo, anche per le pensioni più alte.

Una pensione di 3.500 euro lordi al mese perderà circa 613 euro di indicizzazione all'anno rispetto alle regole attuali, anziché 536. Per una di 4mila euro la perdita sale da 664 a 759 euro. E non si recupererà negli anni successivi: i futuri aumenti partiranno da una base più bassa.

Il minimo Inps passerà invece da 611,85 a 631,43 euro al mese, senza la maggiorazione straordinaria in scadenza a dicembre.

La maggiore inflazione rende più costose anche le modifiche chieste dalla maggioranza per attenuare i tagli, a partire dagli emendamenti della Lega per allargare la perequazione piena, da quattro a cinque o sei volte il minimo. Emendamenti condivisi anche da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il Tesoro dovrà intanto trovare spazio per la maggiore spesa del 2027. E questo può mettere a rischio anche il fondo da 850 milioni all'anno per tre anni che la Lega spera di usare per Quota 64.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da rifare la flat tax per i giovani sanità e previdenza al palo accordo lontano sul condono



IL RETROSCENA

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Sui social sponsorizza la flat tax, dietro le quinte dà il via libera ai suoi per rimpiazzarla con un intervento più efficace. L'ultimo tarlo di Giorgia Meloni sulla manovra da riscrivere in corsa è la misura per i giovani. Nella nuova "pillola" sulla legge di bilancio ricorda «gli aumenti tassati all'1%» con un pizzico di polemica contro chi «i giovani li cerca solo quando servono in piazza». Quello che non dice è che nelle scorse ore ha autorizzato i parlamentari di Fratelli d'Italia, il suo partito, a trattare con Giancarlo Giorgetti per sostituire la tassa piatta con una detassazione per i neo assunti. Se le interlocuzioni con il ministro dell'Economia andranno nella direzione auspicata dai meloniani, allora il video diffuso ieri andrà cestinato in fretta. È il prezzo da pagare per una modifica che a via della Scrofa ritengono «inevitabile» perché – è il rilievo – la flat è «poco conveniente». Con il conguaglio a fine anno, lo sconto fiscale è a rischio. Il mancato rispetto del tetto al reddito porterebbe il datore di lavoro a recuperare le imposte dovute e non versate. Tradotto: più tasse, meno soldi in busta paga.

Il cantiere della correzione è in fase avanzata: il punto di caduta è la riformulazione dell'emendamento di FdI dedicato agli under 30. Il testo sostituisce la tassa all'1% sull'aumento della retribuzione tra il 2026 e il 2027, fino a 2.500 euro, con una detassazione al 50% dello stipendio, fino a 50mila euro all'anno, per i giovani al primo impiego a tempo indeterminato. La base imponibile sarà ridotta del 30% nel 2028. Scritta così, però, la misura costerebbe troppo. Ecco allora la mediazione: una detassazione a scaglioni.

La grana dell'intervento per i giovani è solo una delle tante che il governo deve risolvere per aggiustare la manovra. I grandi capitoli sono in preda alle tensioni interne alla maggioranza. Su tutti pensioni e condono. Matteo Salvini rilancia sulla previdenza: «Quota 64 è già finanziata in manovra», dice per provare a blindare il fondo per l'uscita anticipata. E chiede più soldi, dopo lo stop all'emendamento sull'aumento dell'Ires per le banche. Ma gli alleati sono freddi. Anche sulla sanatoria edilizia. Il leader della Lega vuole un emendamento unitario tarato sul silenzio-assenso dei Comuni per lo smaltimento delle vecchie pratiche. I meloniani sono a favore, ma solo a valle di aggiustamenti. Soprattutto vogliono portare avanti le loro proposte per allargare il perimetro. Sul tavolo anche l'aumento dei fondi per la sanità: si punta a un miliardo in più. Vanno concretizzate anche le promesse fatte ieri da Meloni ai Comuni su casa, trasporto pubblico locale e assistenza agli studenti disabili. Tutte questioni che saranno al centro di un nuovo vertice atteso a palazzo Chigi all'ora di pranzo. Prima, alle 9.30, il sottosegretario Alfredo Mantovano chiederà alla maggioranza di garantire un percorso alle Camere senza incidenti. Insieme a Giorgetti e al ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, consegnerà il messaggio ai capigruppo, convocati con i relatori e il presidente della commissione Bilancio della Camera Giuseppe Mangialavori. Una riunione, viene spiegato, «per fissare un metodo sugli emendamenti». Ieri ne sono stati riammessi cento, tra cui quelli per correggere l'exit tax. La scrematura dei segnalati ridurrà le richieste a 700, quella dei "super" a 350. Ma oltre al metodo, alla manovra manca ancora il merito delle scelte. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Oggi nuovo confronto tra i leader della maggioranza, ripescati 100 emendamenti

MEDICI

Un premio per chi lavora nel pubblico

Il governo cerca un miliardo in più da destinare alla sanità. Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha spiegato che le risorse extra verrebbero utilizzate per premiare chi lavora in esclusiva per il servizio sanitario nazionale. Va sciolto anche il nodo della card da 300 euro per le spese non coperte dal Ssn degli over 75 con redditi fino a 28mila euro. Non si esclude un ridimensionamento della platea dei beneficiari.

SUPERBONUS

Si studia lo stop allo spalma crediti in dieci anni

In bilico la norma che spalma la compensazione dei crediti Superbonus in dieci anni, dal 2027 al 2036. Avanza l'idea dello stralcio dopo che la tagliola dell'ammissibilità ha messo fuori gioco l'emendamento di FdI che escludeva dalla diluizione i crediti d'imposta già acquisiti nel cassetto fiscale al 31 dicembre 2026. Allo studio anche una deroga per i crediti fino a 200mila euro.

SANATORIA

Silenzio-assenso per smaltire le vecchie pratiche

Salvini vuole chiudere la partita del condono edilizio con un emendamento unitario della maggioranza tarato sul silenzio-assenso dei Comuni: sei mesi di tempo per smaltire le vecchie pratiche, poi la sanatoria scatta in automatico. Ma i meloniani rilanciano. Oltre alla proposta condivisa, con alcuni aggiustamenti, spingono anche le loro proposte, dalla sanatoria per le piccole difformità al condono nelle zone sismiche.

UNDER 30

Detassazione dello stipendio per i neo assunti

Sul tavolo delle correzioni alla manovra c'è anche la flat tax all'1% sugli aumenti degli stipendi degli under 30, fino a 2.500 euro. La misura è candidata a lasciare spazio a una detassazione al 50% della retribuzione, fino a 50mila euro all'anno, per i giovani al primo impiego a tempo indeterminato nel 2027. Si studia uno schema a scaglioni, con sconti fiscali differenziati.